

Michele Buniva

(Pinerolo, 15 gennaio 1761 - Piscina, 26 ottobre 1834)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
ampliamento primitivo, nicchione 141, camera A (est).



Curiosità

A Buniva si deve anche, almeno in Piemonte, la diffusione della **birra**. Instancabile ricercatore, a soli due anni dalla morte pubblica un trattato sulle bevande intitolato *Lezioni intorno alle principali bevande dell'uman genere e in ispecie alla birra, alla somma sua utilità sanitaria, ai migliori mezzi di fabbricarla e di riconoscerne le qualità, aggiuntavi una istruzione sulla coltivazione dell'orzo, ed un'altra su quella del lupolo*. In questo testo venivano tratteggiate le principali **qualità delle bevande**, partendo dall'acqua e arrivando al vino e, in particolare, alla birra. Mentre in quell'epoca si cercava di vietarne l'uso, Buniva trovava in essa numerose **proprietà benefiche**, consigliandone la fabbricazione: nella sezione dedicata a questa bevanda, lo studioso si sofferma specialmente sulle diverse qualità di birra, da quelle ottenute con il solo malto d'orzo alle luppolizzate, elogiandone le rispettive qualità nutritive e notandone gli effetti positivi specialmente dopo l'esecuzione di intensi esercizi ginnici.

Forse fu anche merito di Buniva se **Torino** divenne proprio in quegli anni una delle **città più rinomate** per la produzione della birra: nel 1845 apriva infatti il birrificio **Bosio & Caratsch**, situato inizialmente in via della Consolata, trasferito nel 1870 in corso Principe Oddone 81 e in seguito in via Principessa Clotilde 1. Ben presto il **birrificio** divenne rinomato grazie alla qualità dei suoi prodotti, tanto da essere premiato con la medaglia d'oro all'Esposizione dell'Industria Italiana, svoltasi a Torino nel 1898, evento che dette visibilità e impulso alla produzione. Dalle riviste

dell'epoca, apprendiamo che i nonni dei proprietari del birrificio avevano dovuto lottare non poco affinché la birra iniziasse ad essere apprezzata dai **Piemontesi**, all'epoca ancora alquanto sospettosi per i molti pregiudizi che la riguardavano; grazie dunque all'opera dei loro nipoti e a quella di scienziati come Buniva, divennero sempre più note le proprietà salutari e nutritive della bionda e spumeggiante bevanda, favorendone la diffusione.